

Incontri Musicali con l'Orchestra Barocca della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado
al Castello Sforzesco, Sala della Balla, Milano - XXI edizione

31 gennaio 2026

O dolcezze amarissime d'amore
musiche per le Dame Principalissime di Margherita Gonzaga
in memoria di Roberto Balconi

Madrigali

di Luzzasco Luzzaschi per cantare et sonare

A uno, e doi, e tre Soprani, Fatti

Per la Musica del già Ser. mo

Duca Alfonso d'Este

Stampati

in Roma appresso Simoni Verovio 1601

- *Dolcezze amarissime d'Amore*
- *Stral pungente d'Amore*
- *Aura soave di segreti accenti*
- *T'amo, mia vita, la mia cara vita*
- *Deh, vieni ormai cor mio*
- *Primavera, gioventù dell'anno*
- *Occhi, del pianto mio*
- *I' mi son giovinetta*
- *Non sa che sia dolore*
- *Ch'io non t'ami, cor mio?*
- *Cor mio deh, non languire*
- *Troppo ben può*

All'Illustrissimo et Reverendissimo

Il Signor Cardinal Pietro Aldobrandino

Soprintendente dello stato ecclesiastico per tutta Italia

Et Legato a latere, et Vicario Generale in temporale et

spirituale nella città et Ducato di Ferrara

Tra le più rare meraviglie c'hebbe nella sua corte la gran memoria del Serenissimo Duca Alfonso mio Signore, rara et singulare, per giudizio di tutti, fu la musica di Dame principalissime; le quali servendo alla Sig.ra Duchessa Margherita moglie di lui, rendevano col canto loro in un tempo ossequio et diletto a quelle Serenissime Altezze; Ma poichè restò con la morte del signor Duca quella Musica spenta, io che v'hebbi gran parte ho desiderato per quanto a me si concede, di ravvivarla, portando nella luce del mondo Madrigali che composti da me furono cantati da quelle Illustrissime Signore et come questi miei parti nacquero in virtù del gratioso comandamento di quel Principe mio benefattore, così col favor di VS. Ill.ma et R.ma mio benignissimo Signore et Padrone, sperano di vivere al mondo honorati dell'altissima protezione nel nome suo al quale non ho dubitato di dedicargli, et di sperar etiandio che debbano esser da lei graditi con quella humanità che è propria virtù delli animi più grandi. [...].

Ferrara, Ottobre 1601

Humilissimo et Devotissimo Servitore

Luzasco Luzzaschi

"La raccolta dei dodici madrigali a uno, due e tre soprani del compositore ferrarese Luzzasco Luzzaschi (1545-1607), venne dedicata al Cardinale Pietro Aldobrandini, vicario generale della città di Ferrara, che in seguito alla devoluzione della città di Ferrara allo Stato pontificio, (Alfonso II era morto nel 1597 senza eredi diretti) raccoglieva l'eredità politica di casa d'Este.

Composti nel periodo tra il tardo 1580 e il 1597, i madrigali furono parte del repertorio delle famose "Dame Principalissime" al servizio di Margherita Gonzaga. Il 'Concerto' era composto dalle mantovane Laura Peperara e Livia d'Arco che, oltre a essere raffinate cantatrici, si accompagnavano con arpa e viola, e dalla ferrarese Anna Guarini, figlia di Battista Guarini, cantatrice e virtuosa di liuto.

Alfonso II, figlio di Renata di Francia ed Ercole II, era in possesso di una ragguardevole cultura musicale. La particolarità delle composizioni per soprani, e in genere la pratica del canto femminile accompagnato in proprio sul liuto, l'arpa o la viola, era poi una delle componenti fondamentali dell'educazione musicale delle principesse estensi e delle dame di corte e traeva la sua origine dalla preoccupazione di carattere moralistico intesa a escludere le donne da pubbliche esecuzioni di musiche polifoniche.

Nel febbraio del 1579 Alfonso sposa la quindicenne Margherita Gonzaga, sorella di Vincenzo: questa unione avrà grandissima importanza sullo sviluppo della musica di corte; la frustrazione nelle aspirazioni politiche e l'instabilità della successione dinastica trasformano l'interesse del Duca per la musica in una vera passione, quasi maniacale, alla ricerca di una supremazia incontestabile almeno in quella sfera che si esprimerà proprio nella creazione del *Concerto di musica delle dame principalissime*.

Figure fondamentali del 'Concerto', oltre alle tre Dame, furono anche Ippolito Fiorino, maestro di Cappella, istruttore delle dame stesse e virtuoso di liuto grosso, e il basso Brancaccio, che nei primi anni del concerto prese parte alle esecuzioni musicali.

Laura, Anna e Livia, assunte come dame di compagnia di Margherita, ebbero un ruolo molto diverso dalle cantatrici stipendiate della corte medicea. Il 'Concerto di musica segreta' rispecchiava l'idea di musica riservata ed elitaria già proposta dal *Cortigiano* di Baldassare Castiglioni. Tutto il materiale di studio del concerto veniva trascritto su appositi e segretissimi libri che Alfonso conservava gelosamente e mostrava solo agli invitati più prestigiosi.

Per le tre dame furono commissionati tre strumenti particolari che ritroviamo nei vari inventari delle *robbe musicali* redatti dopo la morte del duca: un'arpa miniata, un liuto miniato, una viola miniata e una liutessa (un liuto grosso) con arabesche, mentre Luzzasco suonava uno *strumento piano e forte... con il suo organo sotto*.

L'edizione del 1601 della raccolta di madrigali presenta solo la parte delle voci e una riduzione in 'intavolatura italiana di Cimbalo' delle parti strumentali. Ambiziosa ambizione del progetto didattico che ha portato al concerto di oggi è stata quella di ricostruire le parti strumentali dell'arpa, del liuto, della *liutessa*, della viola da gamba e d'una ipotetica parte di basso cantato, *riportando alla luce del mondo* il suono di quella musica *rara et singularissima* delle virtuose cantatrici".

Mara Galassi, *note*

Cappella musicale

Martina Bomben, Valeria Bottacin, Giorgia Ferrari, Hyunji Kim, Angelica Maggio, Cecilia Ortiz
Sofia Paoli, Irene Petrali, Kseniia Rega, Angela Sfolcini, Cecilia Tamplenizza, Teodora Tommasi, *soprani*
Mitsuki Minagawa, *basso*

Orchestra Barocca della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado

Kerstin Ansorge, Zsófia Bajcsay, Teodora Tommasi, Tea Plesničar, *arpa doppia*
Agostino Maiurano, *liuto*
Kohei Takeoka, *clavicembalo*
Emanuele Gorla, *liuto grosso*
Chiara Cardelli, *viola da gamba tenore*
Martina Bomben, *viola da gamba basso*
Mara Galassi, *maestro concertatore*

Testi

VIII - O dolcezze amarissime d'Amore
Quest'è pur il mio ben, che più languisco
Che fa meco il dolor se ne gioisco.
Fuggite Amore amanti, Amore amico,
O che fiero nemico,
Allor che vi lusinga, allor che ride
Condisce i vostri pianti
Con quel velen che dolcemente ancide,
Che par soave et è pungente e crudo
Et è men disarmato allor ch'è nudo.
(G.B. Guarini- Pasto Fido- Atto III)

IV - Stral pungente d'amore
Di cui segno è 'l mio core;
Deh fa ch'in me t'avventi
Per trarmi all'ultime ore
O quel bel petto tenti
Sì duro ai miei lamenti.

I - Aura soave di segreti accenti
Che, penetrando per l'orecchie al core,
Svegliasti là dove dormiva Amore,
Per te respiro e vivo
Da che nel petto mio
Spirasti tu d'amor vital desio.
Vissi di vita privo
Mentre amorosa cura in me fu spenta;
hor vien che l'anima senta
virtù di quel tuo spirito gentile.
Felice vita oltre l'usato stile.

X - T'amo, mia vita, la mia cara vita
Dolcemente mi dice, e'n questa sola
Sì soave parola
Par che trasformi lietamente il core,
Per farmene signore.
O voce di dolcezza, e di diletto,
Prendila tosto Amore;
Stampala nel mio petto.
Spiri solo per lei l'anima mia.
T'amo mia vita, la mia vita sia.
(G.B. Gaurini, Rime, Venezia 1621)

V - Deh vieni ormai cor mio
A l'usato soggiorno
Che già se n'vola a l'Occidente il giorno
E la mia vita stanca
Non men che il giorno manca.
Vieni, consoli il mio cordoglio atroce
Quella beata voce;
E fieno spirto al mio languir tue note
E freno al sol ch'ha già nel mar le rote.

II - O Primavera gioventù dell'anno
Bella madre di fiori,
D'erbe novelle e di novelli amori.
Tu ben lasso ritorni
Ma senza i cari giorni
Dele speranze mie.
Tu ben sei quella
Ch'eri pur dianzi
Sì vezzosa e bella;
Ma non son io già quel
Ch'un tempo fui
Sì caro agli occhi altrui.
(G.B. Guarini. Pastor Fido, Atto III)

XII - Occhi del pianto mio
Cagione e del mio duro empio martire,
Lasciatemi, vi prego, ormai morire
E con morte finir mio stato rio;
Ch'el vostro darmi aita
Talor con dolce et amoroso sguardo
Più dogliosa mia vita
Rende, e cresce la fiamma onde sempr'ardo.

VII - I' mi son giovinetta
E rido e canto alla stagion novella-
Cantava la mia dolce pastorella,
Quando l'ali il cor mio
Spiegò come augellin subitamente.
Tutto lieto e ridente
Cantava in sua favella:
Son giovinetto anch'io
E rido e canto a più beata e bella
Primavera d'Amore
Che ne begli occhi suoi fiorisce. Et ella:
-Fuggi se saggio sei, disse, l'ardore,
Fuggi, ch'in questi rai
Primavera per te non sarà mai-.

XI - Non sa che sia dolore
Chi da la vita sua parte, e non more.
Cari lumi leggiadri, amato volto,
Ch'amor mi diè sì tardo e fier destino
Sì tosto oggi m'ha tolto;
Viver lungi da voi? Tanto vicino
Son di mia vita al termine fatale.
Se vivo torno a voi, torno immortale
(G.B. Guarini, Rime Venezia 1621)

III - Ch'io non t'ami, cor mio?
Ch'io non sia la tua vita, e tu la mia?
Che per nuovo desio
E per nuova speranza, i' t'abbandonoi?
Prima che questo sia,
Morte non mi perdoni,

*Che se' tu se' quel core, onde la vita
M'è si dolce, e gradita,
D'ogni mio ben cagion, d'ogni desire,
Come posso lasciarti, e non morire?
(G.B. Guarini, Rime Venezia 1621)*

*VI - Cor mio, deh non languire,
Che fai teco gioir l'anima mia.
Odi i caldi sospiri, a te gl'invia
La pietatte, e 'l desire.
Mira in questi d'amor languidi lumi
Come il duol mi consumi
S'i' ti potessi dar morend'aita
Morrei per darti vita:
Ma vivi, oimé, ch'ingiustamente more
Chi vivo tien nell'altrui petto il core.
(G.B. Guarini, Rime Venezia 1621)*

*IX – Troppo ben può questo tiranno Amore,
Per far soggetto un core,
Se libertà non val né val fuggire
A chi non può soffrire.
Quando penso talor com'arde, e punge,
Com'il suo gioco è dispietato e grave,
I' dico ah al core sciolto: Non l'aspettar, che
fai?
Fuggilo sì che non ti giunga mai!
Ma non so come il lusinghier mi giunge
E sì dolce e sì vago e sì soave
Ch'i dico: ha core stolto,
Perché fuggito l'hai?
Fuggilo s' che non ti fugga mai.
(G.B. Guarini, Rime Venezia 1621)*

Il concerto *O dolcezze amarissime d'amore* è dedicato a **Roberto Balconi**, stimato e amato docente di canto barocco della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado scomparso lo scorso anno. Roberto Balconi, che aveva studiato canto a Milano e in Inghilterra, si è esibito in tutto il mondo nei maggiori teatri e festival di musica antica, sotto la guida di direttori come Sir John Eliot Gardiner, Gustav Leonhardt, Marc Minkowski.

Il suo repertorio spaziava dalla musica medievale a quella contemporanea, con particolare predilezione per il periodo barocco, di cui aveva approfondito gli studi e la tecnica, affermandosi come uno dei più riusciti interpreti a livello internazionale.